

# Rubriche

## NOTIZIE

### NUOVI HABITAT ARTIFICIALI PER IL TRITONE CRESTATO ITALIANO NELLA RISERVA DEI GHIRARDI

Da circa venti anni nella Riserva Naturale Regionale dei Ghirardi, nell'Appennino parmense, il cambiamento climatico causa inverni con scarse o nulle precipitazioni. Questo comporta prosciugamenti delle pozze forestali che ospitano il tritone crestato italiano, specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva Habitat ed allegato II della Convenzione di Berna, presente un tempo con centinaia di esemplari, rilevati invece in poche unità durante una tesi di laurea svolta nel 2014. Il disseccamento dei bacini provoca la distruzione delle uova e la morte delle larve, portando la specie al rischio di estinzione locale. Già nei primi anni di questo secolo si era resa necessaria la costruzione di piccoli stagni artificiali per favorirne la conservazione, ma l'intensificazione dei periodi siccitosi e i danni causati dai cinghiali avevano portato anche questi al totale prosciugamento. Il WWF Parma, gestore della Riserva su convenzione con l'Ente Parchi Emilia Occidentale, ha rimediato nel 2022 sottoponendo al bando Ambiente della Fondazione Cariparma un progetto per il recupero di vecchi stagni artificiali, con approfondimento degli stessi, rifacimento della impermeabilizzazione, collegamento delle pozze una all'altra con condutture sotterranee in modo da non sprecare l'acqua in eccesso, recinzioni di sicurezza, raccolta e conservazione delle acque meteoriche dal tetto del centro visite della Riserva. I lavori si sono svolti nell'inverno 2022/23 e una volta terminati si sono stati rilevati numerosi esemplari di tritone crestato e altre specie in attività riproduttiva.

### DUE NUOVE SPECIE DI UCCELLI NELLA RISERVA DEI GHIRARDI

La Riserva dei Ghirardi, posta in alta Val Taro, crocevia tra le ecoregioni mediterranea, alpina e centroeuropea, è carat-



terizzata da una biodiversità molto ricca e tipica di ambienti e climi diversi, esemplificata dalla presenza di specie vegetali mediterranee come *Erica arborea* e l'orchidea *Serapias neglecta* accanto ad altre alto montane quali il faggio, la genziana di Esculapio e l'orchidea *Traunsteinera globosa* tipica dei pascoli alpini; tra le specie di uccelli nidificanti, inoltre, si registra la contemporanea presenza di gruccione, bigia grossa, sterpazzola di Moltoni, astore e prispolone.

Nel 2022 l'area protetta è stata colonizzata dall'occhione (*Burhinus oedicephalus*), tipico di terreni aridi e assolati e praterie ricche di invertebrati, presente nell'ampio greto di uno dei torrenti della Riserva con almeno due maschi territoriali, di cui uno, in coppia, ha nidificato con successo portando all'involo due piccoli. Lo stesso anno ha fatto la sua comparsa il picchio nero (*Dryocopus martius*), attratto dai boschi ricchi di legno morto e insetti xylofagi, da allora presente con almeno una coppia territoriale.

La presenza delle due specie testimonia il progresso positivo nella gestione sia degli ecosistemi pratici che dei compartimenti forestali della Riserva.

### ISTITUITA L'AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO "BOSCO DI ALBERETO"

Nel maggio 2024 la Giunta regionale ha deliberato l'istituzione di una nuova Area di Riequilibrio Ecologico (ARE) denominata "Bosco di Albereto". L'area, interamente di proprietà privata, ha un'e-

stensione di poco superiore a 44 ettari ed è situata sulla destra idrografica del torrente Marano nel Comune di Montescudo-Monte Colombo, in provincia di Rimini, a cui è affidata la gestione. Il territorio tutelato è di tipo collinare, si sviluppa infatti tra i 120 e i 325 m di quota, ed è caratterizzato per la quasi totalità da superfici boscate utilizzate per secoli, ma che negli ultimi decenni, calata la pressione antropica, hanno iniziato ad assumere una struttura più naturale e a incrementare la loro biodiversità. Le ultime ricerche sulla distribuzione provinciale della biodiversità, infatti, hanno rilevato per il Bosco di Albereto un elevato Valore Naturalistico Complessivo (VNC, derivato dall'analisi di più indici quali quello di rarità, di originalità e altri) confermando il ruolo fondamentale che svolge come ambiente di rifugio per specie animali e vegetali caratteristiche degli ambienti collinari. La roverella è la specie arborea prevalente nelle formazioni boscate presente anche con esemplari secolari; fanno da corredo orniello, carpino nero, olmo e nel sottobosco coronilla, asparago, pungitopo e altre specie termofile. Ricca è la presenza di orchidee spontanee. Nel fondovalle, invece, le rive del torrente Marano sono nascoste da una fitta fascia di pioppi bianchi, salici e sporadici ontani neri. Tra gli obiettivi della nuova ARE figurano la tutela delle specie floristiche e faunistiche presenti, l'incremento della biodiversità, la conversione verso l'alto fusto di porzioni del

bosco ceduo, la promozione di ricerche pluridisciplinari sulle componenti naturali, la fruizione didattica e naturalistica da attuare anche attraverso la definizione della rete sentieristica e l'aggiunta di nuova segnaletica. Importante e previsto nell'atto istitutivo sarà il coinvolgimento delle realtà agricole che confinano con l'ARE per le quali la nuova area protetta può rappresentare per vari aspetti una nuova opportunità anche economica.

### ALTA VIA DEI PARCHI – LA REGIONE FINANZIA UNA RICOGNIZIONE DEL PERCORSO

Cogliendo le richieste pervenute dai diversi territori e dagli Enti gestori delle aree protette, è stato avviato un tavolo di confronto per lo sviluppo di un progetto di rilancio e valorizzazione dell'itinerario denominato "Alta Via dei Parchi (AVP)" che vede coinvolti diversi soggetti, tra cui principalmente il Club Alpino Italiano (Cai) Gruppo Regionale Emilia-Romagna.

L'itinerario, inaugurato nel 2012, nasce

come progetto di "sistema" di aree naturali protette lungo l'Appennino emiliano-romagnolo con l'obiettivo principale di valorizzare i parchi di crinale (regionali e nazionali), rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e fruizione consapevole per creare nuove opportunità, legate al turismo e alla cura del territorio. Il progetto di ricognizione ha preso il via a settembre 2023 tramite una convenzione stipulata tra l'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale (Ente coordinatore delle attività sull'AVP) e il Gruppo Regionale del Cai Emilia-Romagna per l'attività di monitoraggio, rilievo e aggiornamento dell'itinerario.

Si è pensato di affidare l'incarico al Gruppo Regionale del Cai in quanto ha da sempre collaborato con le proprie sezioni territorialmente interessate, sin dalla sua ideazione, alla realizzazione, manutenzione e promozione dell'itinerario AVP. Tra le attività previste si segnalano: rilievo dello stato di fatto dell'itinerario al fine di verificarne l'effettiva percorribilità e fruizione; la raccolta delle informazioni riguardanti i servizi necessari per la fruizione dell'itinerario

come punti d'acqua, rifugi e bivacchi presenti; la redazione di una relazione descrittiva generale dello stato dell'AVP anche articolata per tappe.

### NUOVE RISORSE DALLA REGIONE ALLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

Sono circa 1.100 le Guardie ecologiche volontarie che prestano servizio in regione, distribuite in 16 raggruppamenti che coprono tutto il territorio da Piacenza a Rimini. Per sostenere la loro attività di vigilanza, fondamentale per la tutela dell'ambiente, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato per il triennio 2024-2026 oltre 400.000 euro. I fondi serviranno per lo svolgimento della gestione ordinaria dei raggruppamenti e per un aggiornamento del parco mezzi, per il quale si prevede in particolare l'acquisto di auto di tipo ibrido e a trazione integrale. Per potenziare il proprio organico, alcuni raggruppamenti regionali hanno già organizzato durante il 2024 dei corsi di formazione per aspiranti Guardie ecologiche volontarie. Al termine dei corsi è prevista sempre una prova d'esame teorica e pratica alla presenza di una Commissione d'Esame Regionale nominata dalla Regione Emilia-Romagna. Il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo delle zone montane ha appositamente predisposto una serie di quiz in funzione della preparazione alla prova d'esame, che è possibile ritrovare nelle sezioni dedicate del sito della Regione Emilia-Romagna <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/sistema-regionale/GEV/la-formazione-delle-gev>.

### IL BANDO SENTIERI 2024

Anche nel 2024 la Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione nuove risorse per la manutenzione della rete escursionistica regionale. La quota stanziata è stata di 450.000 euro suddivisa per opere fino a un massimo di 10.000 euro per intervento. I destinatari del bando sono stati i Comuni e le Unioni dei Comuni con una linea preferenziale per i territori montani e una maggiore attenzione per i progetti che interessavano l'Alta Via dei Parchi o ricadevano all'interno del territorio di un'area protetta, di un sito di Rete Natura 2000, di un'area MAB Unesco o







del sito Unesco *Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale*.

Entro i termini previsti (fine maggio 2024) sono pervenute alla Regione 75 progetti tutti dichiarati ammissibili e inseriti in una specifica graduatoria. I finanziamenti a disposizione hanno permesso di soddisfare ben 64 delle richieste presentate, mentre per le restanti la Regione si è riservata la facoltà di procedere a nuove assegnazioni di contributi nel caso fosse possibile reperire ulteriori fondi entro la fine dell'anno. Gli interventi di manutenzione ordinaria dei percorsi escursionistici e di ripristino della segnaletica verranno conclusi entro il 2024 in numerose località montane della regione, dalla Valle del Savio alla Romagna faentina, dall'Appennino bolognese a quello modenese e reggiano, ma molti progetti significativi saranno realizzati anche a quote inferiori, ad esempio nei territori di Gualtieri (RE), Lesignano de Bagni (PR), Polesine Zibello (PR) e San Lazzaro di Savena (BO). Tutti questi interventi rappresentano sempre una buona opportunità per i Comuni che vi partecipano e un contributo tangibile per la conservazione dell'ambiente naturale e la promozione del turismo sostenibile.

#### LE RISERVE DELLA BIOSFERA APPENNINO TOSCO-EMILIANO E PO GRANDE ALL'EUROMAB 2024

La Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano è stata tra i protagonisti del palcoscenico internazionale Eu-

roMAB 2024, la prestigiosa conferenza biennale organizzata a Lutherstadt Wittenberg dal Comitato nazionale tedesco MAB, dallo Stato Federale della Sassonia-Anhalt e dalla suggestiva Riserva della Biosfera Unesco "Paesaggio Fluviale dell'Elba".

Si tratta di un evento, che si è concluso venerdì 7 giugno 2024, rivolto a oltre 300 Riserve della Biosfera di 41 paesi in Europa e Nord America. Tra gli obiettivi di EuroMAB 2024 la presentazione di soluzioni innovative per rafforzare la collaborazione internazionale e affrontare un futuro sostenibile per tutti.

Lo staff tecnico della Riserva ha illustrato alcuni programmi salienti in corso di attuazione tra Toscana, Emilia e Liguria: tra questi il programma "Unesco per il Clima", che prevede un investimento di 4 milioni di euro in 80 progetti ambientali nei Comuni della Riserva, all'interno del workshop intitolato "Technology, Innovation, and Digitalization in Unesco Biosphere Reserves" (Tecnologia, Innovazione e Digitalizzazione nelle Riserve della Biosfera Unesco). Il progetto *Uomini e Foreste* e, in particolare, la piattaforma per la compravendita dei "Crediti di sostenibilità" della Riserva della Biosfera rivolti alle aziende interessate ad adottare una responsabilità sociale d'impresa a beneficio dei 26.000 ettari di foreste della stessa Riserva, è stato presentato, invece, all'interno del gruppo di lavoro dal titolo "Addressing climate change in mountain regions: science, local action and collaboration.

*Sharing experiences from the World Network of Mountain Biosphere Reserves* (Affrontare il cambiamento climatico nelle regioni montane: scienza, azione locale e collaborazione. Condivisione delle esperienze della Rete mondiale delle Riserve della Biosfera di montagna). "Siamo entusiasti di aver presentato il nostro lavoro a un pubblico internazionale" ha dichiarato da Reggio Emilia Fausto Giovanelli, coordinatore della Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano. "Il nostro progetto *Uomini e Foreste* è un esempio concreto di come possiamo coniugare sostenibilità e sviluppo, gestendo in modo responsabile i 26.000 ettari di bosco della Riserva".

Presente ad EuroMAB 2024 anche la Riserva della Biosfera Po Grande, la cui estensione attuale ricomprende 83 Comuni siti in 8 Province (Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Parma, Reggio Emilia, Piacenza e Rovigo) e 3 Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto). Nonostante sia una delle più giovani Riserve della Biosfera riconosciute a livello nazionale (designata nel 2019), ha dimostrato sin da subito una vivacità territoriale che le ha consentito di creare reti e sinergie intorno al fiume Po, inserendosi nel network già esistente come un fondamentale tassello di congiunzione. La presenza del "Grande Fiume", con il suo reticolo idrografico, riveste un ruolo essenziale nei temi connessi alla gestione sostenibile delle risorse naturali, nello sviluppo delle aree rivierasche





## OLTRE 700 MILA EURO IN DUE ANNI PER LA SENTIERISTICA DA PARTE DELL'ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

Ammontano ad un totale complessivo di 710.000 euro gli interventi realizzati dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale sulla rete escursionistica dell'Emilia-Romagna nelle aree protette di propria competenza negli ultimi due anni. Investimenti a cui hanno contribuito in maniera determinante le risorse aggiuntive messe a disposizione dalla Regione.

Si tratta di interventi manutentivi finalizzati al mantenimento o al ripristino della fruibilità dei tracciati allo scopo di garantire in sicurezza il passaggio di escursionisti a piedi, in bici o a cavallo, svolti, in più di un caso, con la collaborazione del Cai e delle associazioni locali. Nel dettaglio, sono stati effettuati sfalci, rimozione di ramaglie e alberi caduti, pulizia di tagliacque occlusi, sistemazioni del piano di calpestio, ripristini di staccionate e di segnaletica verticale.

Nell'anno in corso i lavori si sono concentrati in particolare sui sentieri del Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano) e del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina (200.000 euro), mentre nel 2023 c'erano già stati importanti interventi sulle due tappe dell'Alta Via dei Parchi di competenza della Macroarea Emilia Centrale (80.000 euro), sulle vie storiche medievali dell'Appennino Modenese ossia la Via Vandelli, la Via Matildica del Volto Santo (già Sentiero Matilde) e la Via Romea Nonantolana (290.000 euro), oltre che sui sentieri interni ed esterni al Parco Regionale Sassi di Roccamalatina (140.000 euro).

### EMILIA CENTRALE: DUE IMPORTANTI PROGETTI DEDICATI ALLA BIODIVERSITÀ FINANZIATI DAL PNRR

Sono in svolgimento nelle aree protette dell'Emilia Centrale le azioni di due importanti progetti dedicati alla valorizzazione e al ripristino della biodiversità della fauna acquatica e dei suoli. Gli interventi sono finanziati all'80% dal centro nazionale della biodiversità "National Biodiversity Future Center (NBFC)" con risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della natura e la restante parte dall'Ente di Gestione per

e nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Per tale motivo, a partire dal coordinamento dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, si è lavorato sin da subito con le amministrazioni coinvolte e con tutti i portatori d'interesse per implementare un piano di azioni, approvato nel 2022, che valorizzasse l'identità culturale locale, contribuendo allo stesso tempo al raggiungimento di obiettivi comuni su larga scala. Il percorso intrapreso ha successivamente portato alla realizzazione di numerosi progetti pilota, oltre all'integrazione con le strategie locali e regionali già in corso e con quelle delle altre Riserve MAB Unesco. Tale esperienza è stata portata all'edizione EuroMAB del 2024, contribuendo ai workshop su "Buone pratiche e progetti delle Riserve della Biosfera per la conservazione degli ecosistemi acquatici continentali" e su "Clima di cambiamento per gli ecosistemi fluviali e golenali nelle Riserve della Biosfera rivierasche". Inoltre, il meeting è stato l'occasione per promuovere la neona-

ta intesa tra le 5 Riserve MAB Unesco lungo l'asta del fiume Po (Monviso, Collina Po, Ticino Val Grande Verbano, Po Grande e Delta del Po), le quali hanno riconosciuto la stretta relazione dei propri territori con la presenza della risorsa idrica associata al reticolo idrografico del fiume, sviluppando azioni comuni e garantendo una collaborazione effettiva tra gli enti preposti al governo delle rispettive Riserve della Biosfera, all'interno di un tavolo di coordinamento la cui segreteria è in capo all'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Nella stessa sede in Germania è stato anche ripreso il tavolo di lavoro per un network internazionale sui fiumi e gli ecosistemi di acque interne nell'ambito del Programma MAB Unesco, un'occasione importante per condividere esperienze e buone pratiche, portando il lavoro in corso sul fiume Po ed il suo valore identitario in un dibattito mondiale di alto profilo.

i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, proponente e gestore dei progetti. Comune ad entrambi i progetti il fatto che diverse attività prevedono il coinvolgimento dei cittadini al fine di attivare un processo di cosiddetta *citizen science*, dove essi diventano attori protagonisti della conoscenza, della tutela e della divulgazione della biodiversità.

Il primo progetto, in svolgimento nelle aree protette reggiane, dal titolo *"Fishing 4 Biodiversity"*, investe 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti minacciati dai cambiamenti climatici in atto. L'Ente Parchi si avvale, nello svolgimento delle azioni previste, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e le Università di Modena e Reggio Emilia e di Siena.

I siti interessati dalle attività del progetto sono quelli della Rete Natura 2000 inseriti all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde (Monte Duro; Rupe di Campotrera, Rossena; Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; Rio Tassarò; Fiume Enza da La Mora a Compiano; Media Val Tresinarò, Val Dorgola) e in pianura nella Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re. Qui si svolgono azioni di monitoraggio ed indagini genetiche su alcune specie faunistiche di interesse conservazionistico (la salamandrina dagli occhiali settentrionale e la rana appenninica tra gli anfibi; la lasca, il barbo canino, il gobione e il ghiozzetto fra i pesci e, fra i crostacei, il gambero di fiume), a cui si aggiungono interventi di gestione sperimentali per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua e negli ambienti acquatici minori.

Il secondo progetto, dal titolo *"Biodiversity Between The Roots"* si svolge invece nei territori del Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano), con un investimento di 260.000 euro su azioni tese ad allargare la base della cittadinanza attiva coinvolta sul "tema suolo". In questo caso i partner sono le Università di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Scienze della Vita) e l'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agro-alimentari).

Il progetto prevede un iniziale campionamento per costruire l'indice di qualità biologica dei suoli e arricchire la banca dati (vegetazionali, botanici, pedologici, qua-

lità delle acque) per la successiva realizzazione della piattaforma webGIS *"Bio-Soil"*, che produrrà anche supporti cartografici (unità di paesaggio, vegetazione, suoli e servizi ecosistemici) e ospiterà una mappatura aggiornata della vegetazione non forestale, con focus di indagine sulle zone umide. Quanto al coinvolgimento dei cittadini, saranno realizzati incontri pubblici e uno spazio di tipo museale innovativo all'interno di un nascente Centro di divulgazione e formazione scientifica nel complesso del castello di Sestola (a cura di CNR-ISAC e Aeronautica Militare, in coordinamento con l'Agenzia Italia Meteo), a valere per tutto il territorio della Riserva della Biosfera Unesco Appennino Tosco-Emiliano. Previste, infine, azioni volte al miglioramento degli habitat di interesse conservazionistico, attraverso la rimozione di specie floristiche aliene e interventi di ripristino delle brughiere a mirtillo dell'Alto Appennino.

#### FAUSTO MINELLI, PIONIERE ORNITOLOGICO

Il 30 settembre scorso Fausto Minelli, responsabile del servizio Conservazione della natura, Ricerche e Monitoraggio dei Parchi Emilia Centrale ha raggiunto la meritata pensione e ha lasciato la scrivania che ha occupato per ben 30 anni, prima come direttore del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina e poi come caposervizio dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale. Un naturalista specializzato in ornitologia, con anni d'esperienza, colonna portante di tutte le attività scientifiche di questi Enti, e non solo. Come fondatore del Centro italiano Studi sui Nidi artificiali (CISNIAR) nel 1975 fu infatti fra i promotori della nascita, nel 1994, del Museo civico di Ecologia e Storia naturale di Marano sul Panaro (MO) e suo primo direttore. Anche l'amore per l'ornitologia sbocciò in quei primi anni Settanta, favorito dalla conoscenza con Sergio Frugis (1930-2009), uno dei padri dell'ornitologia moderna.

Fausto Minelli si può definire, a pieno titolo, come il pioniere delle attività di innellamento degli uccelli a fini scientifici in provincia di Modena, da lui avviate fin dal 1980, raccogliendo dati utili ad arricchire la sua tesi di laurea in scienze naturali, dedicata proprio ai nidi artificiali. Un'impronta, quella di Minelli, che rimane soprattutto nell'ambito della ricerca e dell'attività ornitologica nelle aree pro-



tette, resa tangibile dal progetto MontTORing di ISPRA e dagli studi e monitoraggi sui rondoni comuni nel Parco Regionale Sassi di Roccamalatina, nati da un'idea di Mauro Ferri, dirigente della Provincia di Modena che contribuì anche al ripristino della torre del Castellaro, che ne ospita la storica colonia. Studi e ricerche in corso da oltre trent'anni sotto la direzione di Minelli, che nel 2020 sono stati pubblicati sulle prestigiose riviste scientifiche internazionali *"Ecology and Evolution"* ed *"Evolution"*.

#### L'ENTE PARCHI EMILIA CENTRALE DA IL VIA AL PROGETTO DI FUNDRAISING "PARCO MIO"

Nel novembre 2024 è partito il progetto di *fundraising* "Parco Mio" rivolto alle imprese, che possono così sostenere le aree protette (parchi regionali, riserve naturali, paesaggi protetti, siti Natura 2000) dell'Emilia Centrale, collocate nei territori delle province di Modena e Reggio Emilia.

Aderendo al progetto le imprese sono invitate, attraverso una sponsorizzazione, a sostenere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale: mantenimento della biodiversità e del paesaggio, ricerca scientifica, educazione e informazione ambientale, sviluppo e promozione del turismo sostenibile. Le stesse aziende hanno così modo di valorizzare la loro immagine aziendale perseguendo i propri obiettivi di Responsabilità sociale d'impresa (CSR).

Per info: tel. 0536 72134

[claudia.piacentini@parchiemiliacentrale.it](mailto:claudia.piacentini@parchiemiliacentrale.it)

Hanno collaborato Maria Vittoria Biondi, Gabriele Ronchetti, Guido Sardella, Chiara Viappiani.



## LIBRI

### AGGIORNATA LA GUIDA DEDICATA AI PERCORSI PER BICI NEL PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

Una novità dedicata al mondo dell'escursionismo su due ruote è la riedizione della guida realizzata dal Parco nel 2005. Una versione aggiornata la cui principale novità è l'aggiunta di dati relativi alla percorribilità dei percorsi con la e-bike. Per saperne di più ecco le parole dell'autore Sandro Bassi.

"Di norma, e per ragioni comprensibili, la recensione ad un libro non viene scritta dal suo autore. Tuttavia, qui ci limiteremo ai dati tecnici e di contenuto, senza esprimere alcun facile giudizio sulla qualità dell'opera. Dopo ben diciotto anni, viene riproposta in versione aggiornata la guida *In Bici nel Parco. TransParco e 20 itinerari per scoprire, in e-bike o MTB, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*, Sandro Bassi, Comunicazione, 2023 - 128 pp., 16 euro.

In realtà, e senza alcuna vanagloria, si tratta di qualcosa di più di un semplice aggiornamento. I 21 itinerari (20 più la TransParco) sono stati tutti controllati e ripercorsi, è vero, ma soprattutto ne è stata verificata la percorribilità con quella croce e delizia moderna che è la e-bike. Croce perché è spesso fonte di veri e propri disagi per il Parco stesso (soprattutto richieste di soccorso da parte di malcapitati che hanno finito la batteria...), delizia perché, se ben gestita, fa risparmiare tempo e soprattutto fatica. Non va dappertutto, come er-

roneamente si può credere, ma fa fare meno fatica, innegabilmente. Quindi l'autore ha, come detto, riprovato tutto con questo nuovo mezzo che è in parte di moda, in parte proposto (e magari enfatizzato) da negozi e noleggiatori, in parte sopravvalutato dagli utenti stessi, ma in larga parte anche utile, come tutti gli strumenti. In ogni caso il Parco non poteva ignorarne l'esistenza perché di e-bike, in giro, ce ne sono sempre più e tanto valeva prenderne atto. Detto questo, la filosofia della guida resta quella di diciott'anni fa. Itinerari diversificati per lunghezza e difficoltà. Giusto per render l'idea, il più breve e facile è da Campigna alle Cullacce per la classicissima pista forestale 11 km quasi pianeggianti e comunque a portata di chiunque abbia un po' di allenamento e di curiosità. Allenamento perché, anche con e-bike, i 50 km del grandioso anello attorno al lago di Ridracoli (per Casanova dell'Alpe, La Lama e San Paolo, con 1400 m di dislivello!) sono pur sempre da fare, ma questo è davvero il giro più lungo. In mezzo c'è solo l'imbarazzo della scelta, con lunghezze sui 25, 30, 35 km. Curiosità perché l'aspetto sportivo non è, e non può essere, l'unico ad interessare i cicloescursionisti del Parco. Sulla pista forestale che raggiunge La Lama dal Cancellino, per dire, o sul percorso degli alberi monumentali da Badia Prataglia a Passo Serra, o tra gli abeti di Camaldoli, non ha alcun senso pedalare a testa bassa per macinare chilometri senza guardarsi attorno. E' vero piuttosto che in bici si possono fare giri di respiro più largo rispetto ai piedi, si possono magari apprezzare meglio le variazioni di panorami, si possono raggiungere località nuove che a piedi ci erano sfuggite. La bici, insomma, è un'altra cosa. Non più bella o più brutta, semplicemente diversa. Ad accomunarla agli scarponi è il pretesto che ci offre per scoprire il piacere di addentrarci in faggeta, di raggiungere La Verna per un accesso che non conoscevamo, di rivedere la cascata dell'Acquacheta o di cercare una nuova fioritura o il tal animale. Altrimenti, a fare tot chilometri e tot metri di dislivello, sanno fare anche gli scimpanzé. Ridetto questo, ogni itinerario è corredato di dati tecnici (lun-

ghezza, difficoltà differenziata fra bici muscolare ed elettrica, dislivello, ecc.), di una cartina e ovviamente di una descrizione. C'è anche la TransParco che, come dice il nome, attraversa tutta l'area, da Tredozio a La Verna e che possiede tutto il fascino di una lunga traversata di più giorni. Ci auguriamo comunque che questo libro non resti su uno scaffale ma venga usato, fino alla consumazione, perché quello di vedere posti nuovi è un demone, ma può dare molto piacere e, a differenza di altri demoni, è meglio assecondarlo".

### DISPONIBILE LA RIEDIZIONE DELLA GUIDA FORESTE SACRE

Il cammino, sia esso fisico che metaforico, è sempre una scoperta, in questo caso di un territorio che si distingue per la vastità e l'imponenza delle foreste che lo ricoprono e d'altro canto, sicuramente non a caso, anche ricco di segni e di presenze religiose: dagli insediamenti monastici più noti ai più semplici e umili segni della religiosità popolare, quali cappelle, maestà e via crucis.

Sono questi i luoghi dove molti santi uomini del passato (Romualdo, Francesco, Pier Damiani) hanno trovato l'ambiente ideale per la loro meditazione, il loro personale deserto dove ritrovarsi e scoprire la propria intima spiritualità. Anche l'uomo moderno, più materialista e disincantato di quello medievale, non può fare a meno di sorprendersi di fronte all'imponenza e alla sacralità della foresta, all'autorevolezza di alcuni alberi, patriarchi ultracentenari di fronte ai quali non si può far altro che ammirare ammutoliti.

*Foreste sacre* è il nome di un percorso escursionistico di sette giorni e di oltre 90 chilometri dal Lago di Ponte di Tredozio alla Verna sempre su antichi sentieri, mulattiere e piste forestali. L'itinerario risale l'Alta valle del Tramazzo, scende a San Benedetto per attraversare la meravigliosa valle dell'Acquacheta, giunge in Toscana dal Passo del Muraglione e scende nella solitaria valle di Castagno d'Andrea. Da qui risale, toccando luoghi che evocano fatti storici e leggende: la Gorga nera, il Lago





degli idoli, le Sorgenti dell'Arno, fino al Monte Falterona, "La Falterona verde nero e argento" per usare le parole di Dino Campana nei suoi *Canti Orfici*. Dal Monte Falterona passa al Monte Falco, la sua montagna gemella, la più alta di tutto l'Appennino tosco-romagnolo (1658 m) con preziose e delicate praterie di altitudine cosparse nei mesi tardo primaverile di straordinarie fioriture. Il percorso scende poi al Passo della Calla da cui inizia il tratto più suggestivo in mezzo alle millenarie Foreste Casentinesi a fianco della Riserva Integrale di Sasso Fratino, per raggiungere Poggio Scali dove "come Apennin scopre il mar schiavo e il tósko dal giogo onde a Camaldoli si viene" (Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, Canto IV). Incontra in seguito l'antico Eremo di Camaldoli, circondato dalla grande corona di abeti bianchi, il Monastero e la dura erta che fa riconquistare la Grogana verso Prato alla Penna. Lasciata Badia Prataglia, con i suoi maestri del legno, fino al Passo dei Mandrioli il percorso segue il crinale fino allo storico Passo Serra, antico valico della Via dei Romei e porta appenninica alla Vallesanta. Dopo una lunga discesa a toccare il fondovalle a Rimbocchi arriva l'ultima fatica: la risalita verso il sacro monte della Verna che viene raggiunto attraversando la sua foresta monumentale e la storica mulattiera della "Beccia" fino al santuario francescano, carico di spiritualità e meta del nostro pellegrinaggio.

Nella riedizione della guida si è aggiunta la cosiddetta "Tappa 0" da Marradi a Lago di Ponte di Tredozio, inizio vero e proprio del percorso. Quest'aggiunta, seppure in un territorio fuori dal Parco e dalla sua compe-

tenza sentieristica, ricalca il tracciato dell'Alta Via dei Parchi ed offre l'innegabile vantaggio di raggiungere il punto di partenza, Marradi, in treno e di visitare luoghi di grande interesse quali Trebbana e l'Eremo di Gamogna. Il percorso offre all'escursionista interessato una diversa possibilità di vivere l'area protetta, toccando alcuni fra i luoghi più significativi del rapporto tra natura e spiritualità nel Parco, giornate in cui raramente si incontrano automobili e centri abitati, ma si attraversa il verde manto delle Foreste Casentinesi, uscendo per un po' dal frastuono delle città, per incontrare il suono molto più piacevole e rilassante della natura, con i suoi fruscii, i suoi gorgoglii, lo scricchiolare dei passi o il battere della pioggia sulla chioma degli alberi ... musica per le orecchie dei moderni viandanti!

Il percorso escursionistico *Foreste Sacre* è quindi un'ulteriore chiave di lettura del territorio, che permette di conoscerne aspetti nuovi e meno noti, incentrati sul secolare rapporto fra Uomo e Natura, in luoghi dove questi due elementi hanno trovato un loro profondo equilibrio.

Il volume è acquistabile presso le strutture informative del Parco o anche online sul sito al costo di 16 euro.

### GLI OPUSCOLI DEL GIARDINO BOTANICO DI VALBONELLA

Il Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna ha realizzato una collana di piccoli libretti, a carattere divulgativo, dedicati ad alcuni particolari temi, ambienti o specie presenti nel Giardino Botanico di Valbonella, che si trova a circa 3 km da Corniolo, frazione di Santa Sofia, in provincia di Forlì-Cesena.

Il primo dei tre libretti è dedicato alle orchidee selvatiche del Giardino, piante ricche di fascino, considerate, per diversi motivi, una componente preziosa degli ecosistemi in cui sono presenti: anche per queste ragioni godono di una elevata tutela a livello europeo e nazionale. La pubblicazione consente ai visitatori del Giardino di scoprire le numerose orchidee presenti a Valbonella (quasi 30 specie) e più in generale nel Parco (ben 51 specie), stimolando gli appassionati a visitarli in periodi diversi dell'anno per godere dell'osservazione delle varie specie. Infatti, mai come nel caso delle orchidee, la cittadinanza e gli appassionati del settore sono stati rilevanti nella scoperta di nuove specie e di nuove stazioni nel territorio del Parco.

Il secondo libretto è dedicato invece agli alberi del Giardino Botanico, con approfondimenti su radici, suolo, tronco, rami e foglie e sugli ambienti forestali in generale. Anche in questo caso sono passate in rassegna le specie più importanti del Parco che è possibile osservare a Valbonella, fornendo ai visitatori gli elementi per riconoscerle, scoprire le loro particolarità ecologiche e il loro ruolo nelle comunità forestali.

Il terzo e ultimo (per ora) libretto è dedicato, invece, al complesso mondo delle aree umide del Giardino. Parliamo di ambienti in cui la presenza prolungata di acqua crea condizioni favorevoli alla crescita di piante particolarmente adattate a tale condizione (idrofite) e che ospitano numerosissime specie animali e vegetali, sia acquatiche che terrestri, ricoprendo così un ruolo essenziale nel mantenimento della biodiversità e dei suoi servizi ecosistemici. La pubblicazione offre uno spaccato degli ambienti umidi del Giardino Botanico di Valbo-



nella e della flora e della fauna legata ad essi distinguendo anche tra specie di habitat acquatici lentici, ovvero di acque correnti, e lotici, di acque ferme.

I tre libretti vengono dati in omaggio ai visitatori che partecipano alle iniziative del Giardino Botanico di Valbonella o diffusi in occasione di particolari eventi organizzati dal Parco.

### AVVIATA LA COLLANA "I BOSCHI DELL'EMILIA-ROMAGNA" PER CONOSCERE E TUTELARE IL PATRIMONIO FORESTALE REGIONALE

La Regione ha pubblicato i primi due opuscoli della nuova collana "I boschi dell'Emilia-Romagna", un'iniziativa volta a far conoscere il patrimonio forestale regionale e a promuovere la sua tutela e gestione sostenibile. Il primo opuscolo, intitolato "Introduzione ai boschi dell'Emilia-Romagna", offre una panoramica sulla consistenza e sulle caratteristiche del patrimonio forestale regionale, illustrando il ruolo e le funzioni dei boschi per la società di ieri e di oggi. Il secondo opuscolo, "La Gestione Forestale Sostenibile", si occupa invece dei tanti aspetti legati alla gestione odierna dei boschi. I prossimi cinque numeri tratteranno tematiche riguardanti i servizi ecosistemici, la biodiversità, la castanicoltura, i boschi planiziali e ripari, le modalità di intervento in bosco. Attraverso questa collana, la Regione Emilia-Romagna intende fornire ai cittadini, agli operatori del settore e alle istituzioni strumenti informativi di approfondimento volti a rafforzare la consapevolezza collettiva sull'importanza di proteggere, valorizzare e gestire i nostri boschi, risorse vitali per l'ambiente e per le future generazioni.



### IL TACCUINO DELLA BIODIVERSITÀ DEL PARCO REGIONALE DELTA DEL PO



Il "Taccuino della Biodiversità", realizzato da Andrea Ambrogio, illustra 25 specie guida rappresentative del territorio del Parco Regionale Delta del Po dell'Emilia-Romagna e intende attrarre l'attenzione e la curiosità del pubblico sullo straordinario valore naturalistico di questo territorio attraverso i suoi testimoni d'eccezione rappresentati sia dalle specie endemiche, che non si trovano da nessun'altra parte del mondo, che da specie particolarmente concentrate nel Parco, vere e proprie icone.

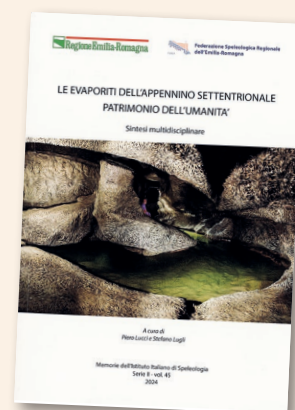
Il territorio del Delta del Po è ricchissimo di specie endemiche minacciate e presenta alcuni popolamenti, in particolare di uccelli, significativi a livello mondiale. Conoscere e presentare questa ricchezza di vita è importante per conservarla attivamente e per enfatizzare il valore culturale di questo territorio, contribuendo alla costruzione di quel "senso di appartenenza" a un'area speciale riconosciuta Riserva MAB Unesco.

Per ogni specie presa in analisi è fornito un quadro generale introduttivo sulla sua distribuzione, sull'importanza conservazionistica dell'area del Delta in merito alla tutela della specie e una breve descrizione della sua ecologia. La trattazione di ogni specie avviene principalmente sulla base di spunti, osservazioni e approfondimenti, compiuti durante le uscite sui luoghi, attraverso schizzi, disegni e acquarelli realizzati in gran parte dal vero. Ai disegni si accompagnano note di campo e riflessioni che approfondiscono particolari aspetti naturalistici della specie con un approccio che ricorda il taccuino di un naturalista. Nella descrizione di ogni tipologia animale è valutato l'inserimento anche di altre specie che condividono il medesi-

mo habitat con la specie guida al fine di fornire un quadro più ricco e articolato sulla biodiversità complessiva del Parco. Ogni argomento, dunque, è trattato in osservanza all'equilibrio tra la componente artistica e quella naturalistica, con alterne concessioni ai due approcci al fine di coniugare gli aspetti emozionali e naturalistici con una imprescindibile attenzione alla correttezza delle informazioni. Andrea Ambrogio è un illustratore naturalistico piacentino che collabora con Musei e Istituzioni scientifiche.

### UN NUOVO LIBRO DEDICATO ALLE EVAPORITI DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

"Le evaporiti dell'Appennino settentrionale patrimonio dell'Umanità - sintesi multidisciplinare" è un nuovo volume interamente dedicato a queste importanti emergenze naturali pubblicato nell'ambito della collana Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia. Il libro è stato edito dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna per ricordare l'iscrizione il 19 settembre 2023 del nuovo sito *Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale* tra i beni naturali del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco. Il volume, a cura di Piero Lucci e Stefano Lugli, raccoglie interessanti contributi che spaziano su molteplici aspetti, da quelli geologici e paleontologici a quelli floristici e faunistici, senza dimenticare la presenza umana da sempre legata alle formazioni gessose.



Hanno collaborato Davide Alberti, Federica Bardi, Lucia Felletti, Franco Locatelli, Martina Mainetti.



# SI LEGGE NATURA. LIBRI DA SCOPRIRE E RISCOPRIRE

## LE ARCHE DELLA BIODIVERSITÀ

Recensione di Monica Palazzini

Dalla prefazione del professor Luigi Biotani e fino all'ultima pagina di questo bel libro ci interroghiamo sulla necessità e l'urgenza di tutelare e conservare la biodiversità trovando numerose e sfaccettate risposte, nonché adeguate motivazioni di ordine etico e scientifico.

Alessandro Chiarucci, professore ordinario di Botanica ambientale all'*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, fa eco ad un altro importante testo "Metà della Terra" del Premio Pulitzer Edward Wilson, che propone una possibile soluzione, seppure radicale, ma affascinante e proporzionale alla gravità del problema: destinare metà del pianeta a noi umani e l'altra metà agli ambienti di vita di tutte le specie animali e vegetali, garantendone una protezione rigorosa.

Il libro richiama chiaramente anche la catastrofe biblica del diluvio e la salvezza degli animali ad opera di Noè come metafora di quello che più scientificamente viene indicato come obiettivo della Strategia europea della biodiversità: raggiungere entro il 2030 il 10% della superficie rigorosamente protetto, oltre al 30% legalmente protetto.

La rete delle Arche potrà essere costituita da quelle che sono, secondo la classificazione IUCN, le Riserve Naturali Integrali o dalle Aree Wilderness che coprono a livello europeo territori nazionali, variabili tra lo 0% e l'8,56 della Svezia, ma anche dai parchi nazionali, di cui l'Italia è uno

dei paesi più dotati: 14.736 km<sup>2</sup>, corrispondenti al 4,9% della superficie nazionale.

Il testo riprende anche un criterio guida per le Arche che corrisponde a quanto enunciato da IUCN per le aree protette con un livello di protezione più elevato: "aree di dimensioni e qualità ecologica tale da mantenere funzioni e processi ecologici in grado di far persistere per lungo tempo specie e comunità biologiche native con il minimo intervento possibile".

Nella prima parte del libro si ripercorre la storia della natura e dell'evoluzione, da Linneo ad Alexander von Humboldt e a Darwin: la scomparsa di specie o la sostituzione di alcune specie con altre, in un continuo adattamento per mantenere la vita sulla terra è un processo naturale, ma nell'attuale era cosiddetta dell'Antropocene, il tasso di estinzione è notevolmente accelerato e non ne abbiamo piena contezza. Secondo gli scenari sviluppati da IPBS (la piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici) è possibile l'estinzione di un milione di specie entro pochi decenni, un serissimo impoverimento della natura da lasciare in eredità alle future generazioni. Non siamo in grado di rispondere alla domanda "quante specie diverse di organismi popolano oggi il nostro pianeta?" Si riportano le stime che quantificano la ricchezza biologica in circa 9 milioni di specie, e la maggior parte di queste sono ancora sconosciute!

Stupefacente l'esempio degli alberi che dimostra quanto sia ancora scarsa la nostra conoscenza: secondo un recente studio pubblicato sarebbero ancora 7.000 le specie che a livello mondiale sono ancora da identificare e catalogare! C'è ancora tanto da fare perché l'umanità possa godere in futuro dei benefici della natura e la strada ci sarebbe. A questo proposito è illuminante una citazione di Partha Dasgupta (economista di Cambridge) e Simon Levin (biologo evolutivista di Princeton) contenuta nel libro: "se dobbiamo fare pace con la Natura, che significa fare pace con noi stessi, tutti dobbiamo essere in parte naturalisti".

Il testo è accompagnato dai bei disegni naturalistici dell'illustratrice Diletta Santovito.

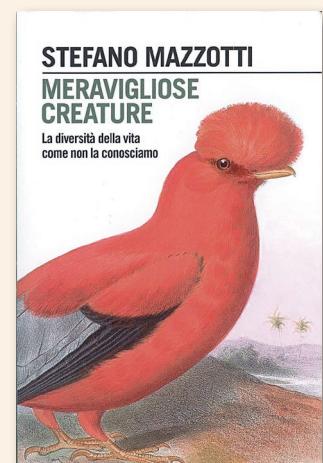
## MERAVIGLIOSE CREATURE. LA DIVERSITÀ DELLA VITA COME NON LA CONOSCIAMO

Recensione di Mariateresa Guerra

Una nuova stagione di esplorazioni del nostro pianeta, per terra e per mari, sta segnando questi ultimi decenni, grazie a gruppi di ricercatori impegnati in una poderosa e appassionante opera alla scoperta di nuove specie animali e vegetali e dei misteri che la natura ancora nasconde. Parallelamente, grazie anche alle moderne tecnologie oggi a disposizione, una nuova stagione di catalogazione delle forme di vita del nostro pianeta sta portando ad un rapido e sorprendente aggiornamento delle banche dati delle specie animali e vegetali finora registrate. Di questo parla il libro di Stefano Mazzotti, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara ed esploratore zoologico in varie zone del mondo, già autore nel 2023 di un testo che anticipava i temi di questo suo ultimo lavoro (*Esploratori perduti. Storie dimenticate di naturalisti italiani di fine Ottocento*, Torino, Codice edizioni, 2023). Il libro è un compendio dello stato dell'arte della biodiversità del nostro pianeta, accessibile anche ai non addetti ai lavori, un rapporto circostanziato ricchissimo di citazioni, note e dati derivanti dai tanti progetti di ricerca promossi in tutto il mondo da enti governativi, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Il



Alessandro Chiarucci – Le arche della biodiversità – Hoepli 2024 – 18,90 euro



Stefano Mazzotti – Meravigliose creature. La diversità della vita come non la conosciamo. – il Mulino 2024 – 18,00 euro

dato di base da cui parte l'autore è a dir poco sconcertante: a tutt'oggi si stima che resti ancora da scoprire e descrivere almeno l'86% delle specie terrestri e il 91% di quelle marine del pianeta. E quanto si sta svelando attraverso lo sforzo corale dei ricercatori lascia di stucco: nuove piante e nuovi mammiferi, uccelli, anfibi, rettili, insetti e altri invertebrati, per non parlare degli organismi più piccoli spesso invisibili a occhio nudo che abitano gli ecosistemi del suolo come anche gli abissi oceanici. Nuove specie che accrescono la consapevolezza della meravigliosa multiforme varietà del nostro pianeta (le foto del libro ne danno un piccolo saggio), mentre la sua biodiversità risulta in profonda crisi, sempre più minacciata dall'azione devastante dell'uomo. Oggi, ricorda l'autore, si sta realmente rischiando di perdere per sempre organismi che ancora non sono stati scoperti e che forse non conosceremo mai. Il libro accompagna il lettore nei principali *hotspot* del nostro pianeta, luoghi di terra e d'acqua dove è massima la concentrazione di biodiversità, tra foreste tropicali, savane, barriere coralline, vette montane e zone umide dei vari continenti, senza tralasciare l'Italia che riserva ancora la sorpresa di nuove specie animali e vegetali (ad esempio nel settore centrale dell'Appennino). Un viaggio in compagnia dei moderni naturalisti esploratori tra i quali anche lo stesso autore che, nel raccontare le sue personali esperienze in Sud America o in Africa, scrive pagine emozionanti e molto coinvolgenti. Nel libro si parla anche della necessità di supportare il prezioso lavoro di biologi, naturalisti e tassonomi e dell'urgenza di azioni politiche mirate e di risorse economiche adeguate per potenziare i progetti di conservazione delle specie a rischio di estinzione e dei loro habitat nei vari *hotspot* del pianeta, compresi quelli in Europa e in Italia.

*"Speriamo che l'ambiziosa autodefinizione tassonomica di Homo sapiens sia finalmente giustificata da una capacità adattativa nell'evoluzione della nostra specie che porti alla salvezza della biodiversità e, in definitiva, alla nostra sopravvivenza".*

Queste le parole dell'autore a chiusura del libro, che induce il lettore a chiedersi quale possa essere il proprio contributo per favorire un'inversione di rotta rispetto all'attuale situazione, o almeno per rallentare la crisi in atto e

il processo di estinzione di massa che l'uomo sta provocando. Una risposta c'è e consiste nell'agire localmente nella propria dimensione quotidiana per condividere con la comunità scientifica, i ricercatori e le organizzazioni che li sostengono il grande sforzo di conservazione della diversità genetica del pianeta che oggi si sta producendo.

### **SPECIE ALIENE - QUALI SONO, PERCHÉ TEMERLE E COME POSSIAMO FERMARLE**

Recensione di Monica Palazzini

Recentemente per l'opinione pubblica il granchio blu è diventato il vessillo della lotta alle invasioni biologiche, in quanto chiaramente una grave minaccia per l'economia ittica; quello che però non tutti sanno è quanto sia vasto il tema e quanto sia stata difficile la strada per addentrare a una politica di contrasto alla diffusione delle specie aliene invasive.

A raccontarci la storia e la complessità di questa materia è Piero Genovesi, uno degli scienziati ambientali più influenti al mondo, responsabile per ISPRA della conservazione della fauna e del monitoraggio della biodiversità, che ci indica con quali strumenti è possibile impedire l'insediamento e l'espansione di tali pericolose specie al fine di conservare la biodiversità ed evitare o contenere i danni economici e alla salute umana che creano.

Prima di tutto l'autore precisa cosa sono le specie aliene (o esotiche o alloctone): quelle piante o quegli animali o altri organismi viventi che noi umani trasportiamo lontano dai loro ambienti naturali, in maniera volontaria o accidentale, inserendoli in luoghi che non avrebbero mai potuto raggiungere senza il nostro intervento. Al di fuori del loro habitat, alcune specie aliene, non tutte, possono infatti diventare invasive, con effetti molto gravi sugli ecosistemi ed anche sulla nostra vita.

Le specie aliene sono sia marine che terrestri e appartengono a qualsiasi gruppo tassonomico. Si contano attualmente 1.061 piante, 1.852 animali invertebrati e 461 vertebrati oltre a 141 specie di microrganismi; il loro impatto complessivamente a livello mondiale è impressionante: hanno contribuito al 60% delle estinzioni e sono state direttamente responsabili nel 16% delle specie definitivamente scomparse.

Ma i danni alla biodiversità non sono l'unico impatto negativo delle specie aliene invasive, secondo l'IPBS (la piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici) il costo annuale è di 423 miliardi, intendendo soprattutto le perdite economiche dirette come, per fare un esempio, gli oltre 300 milioni di euro causati dalla cimice asiatica alla produzione di frutta in Val Padana. Numeri sicuramente sottostimati vista la difficoltà a definire gli ingenti costi indiretti.

Il racconto di Genovesi ruota intorno al caso emblematico dello scoiattolo grigio americano, introdotto nel 1948 da un diplomatico italiano in Piemonte per la sua bellezza e socievolezza. È solo all'inizio degli anni '90 che alcuni ricercatori, tra cui l'autore, ravvisano i danni a carico dello scoiattolo europeo al quale la specie americana tende a sostituirsi in quanto molto competitiva per le risorse trofiche. Allora giovane Piero affrontò il tema dell'eradicazione di una specie esotica invasiva facendo emergere molti conflitti e contraddizioni... ed anche delle vicende giudiziarie! Alla fine, è stato proprio questo caso e le sue difficoltà ad aprire la strada a Genovesi per contribuire come esperto alle iniziative europee che sono culminate con l'emanazione del Regolamento dell'Unione europea 1143/2014 "Norme atte a prevenire, ridurre al minimo, mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dalla introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione".

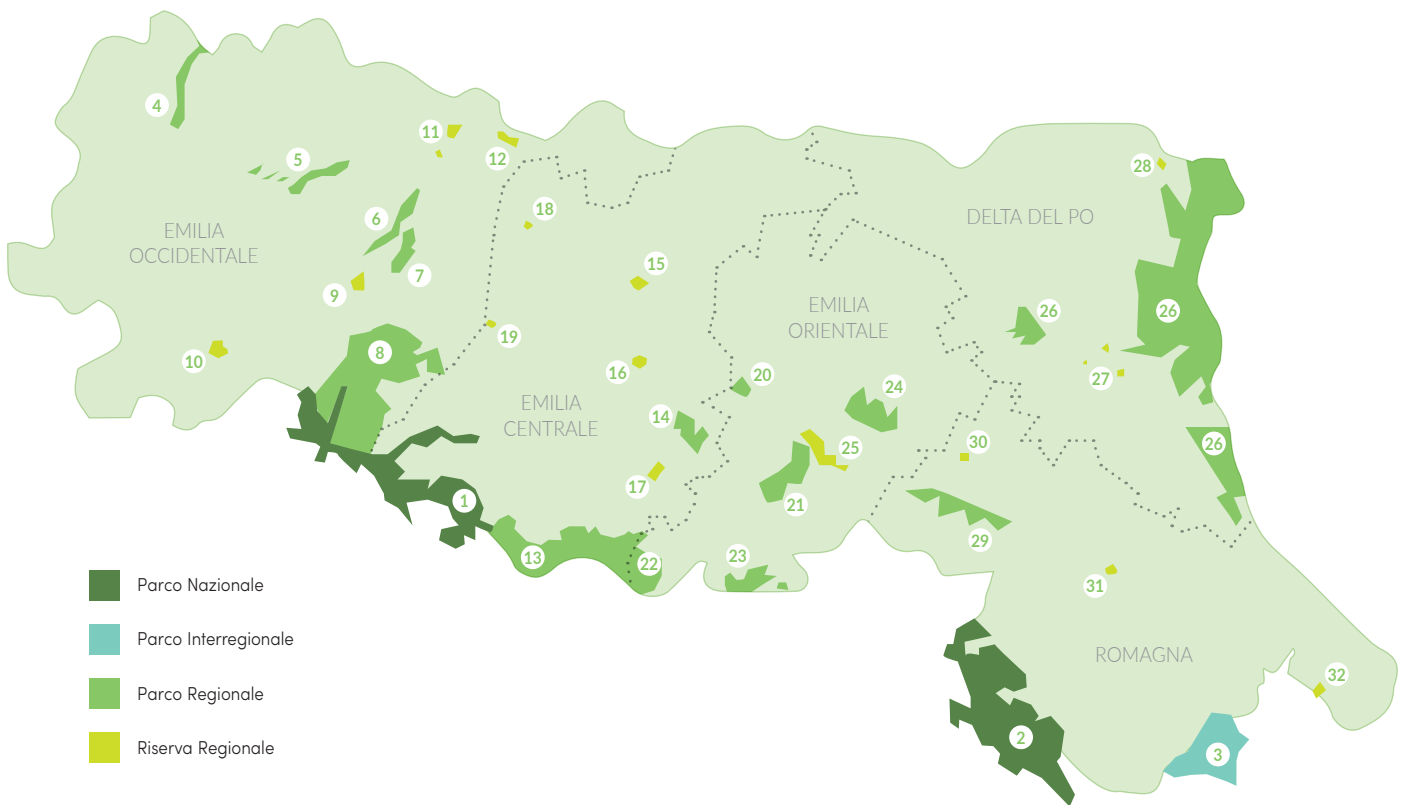
Ricordiamo che anche nella nostra Regione, l'Emilia-Romagna, la pressione delle specie aliene invasive è forte, si contano attualmente 29 specie aliene invasive europee di cui 13 piante e 16 animali.

Piero Genovesi –  
Specie aliene  
– Quali sono,  
perché temerle  
e come  
possiamo  
fermarle –  
Laterza 2024  
17 euro





# I PARCHI E LE RISERVE NATURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA



## Parchi Nazionali

1. Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano  
[www.parcoappennino.it](http://www.parcoappennino.it)
2. Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna  
[www.parcoforestecasentinesi.it](http://www.parcoforestecasentinesi.it)

## Parchi Interregionali

3. Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello  
[www.parcosimone.it](http://www.parcosimone.it)

## Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale

[www.parchidelducato.it](http://www.parchidelducato.it)

4. Parco Fluviale Regionale Trebbia
5. Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano
6. Parco Fluviale Regionale Taro

7. Parco Regionale Boschi di Carrega
8. Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma
9. Riserva Naturale Orientata Monte Prinzera
10. Riserva Naturale Generale Ghirardi
11. Riserva Naturale Orientata Torrile e Trecasali
12. Riserva Naturale Orientata Parma Morta

## Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

[www.parchiemiliacentrale.it](http://www.parchiemiliacentrale.it)

13. Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)
14. Parco Regionale Sassi di Roccamalatina
15. Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia

16. Riserva Naturale Salse di Nirano
17. Riserva Naturale Orientata Sassoguidano
18. Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re
19. Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera

## Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale

[www.enteparchi.bo.it](http://www.enteparchi.bo.it)

20. Parco Regionale Abbazia di Monteveglio
21. Parco Storico Regionale Monte Sole
22. Parco Regionale Corno alle Scale
23. Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone
24. Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
25. Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico

## Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

[www.parcodeltapo.it](http://www.parcodeltapo.it)

26. Parco Regionale Delta del Po
27. Riserva Naturale Speciale Alfonsine
28. Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatico

## Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna

[www.parchiromagna.it](http://www.parchiromagna.it)

29. Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola
30. Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona
31. Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla
32. Riserva Naturale Orientata Onferno



Tartaruga testuggine  
Cammina da lontano  
Carne di corno e ruggine  
Che si trascina piano  
Regina di goffaggine  
Attraversa le ere  
Non si è mai persa nelle primavere

Sconfinato è il cammino  
Delle zampe solenni  
Smisurato il mattino  
Che dura da millenni  
Traditore è il destino  
Che mai giunge alla meta  
Perché lei è il viaggiatore ed è il pianeta

Regina tartaruga  
Che passi devi fare  
Verso la tua lattuga  
Quando perfino il mare  
Davanti a te si asciuga  
In due parti spaccato  
Per lasciarti passare dal passato  
Ed eccola che arriva  
Dinosauro nanetto  
Che si nasconde viva  
Dentro il suo cofanetto  
La pancia primitiva  
Che la tiene e l'afferra  
Dorme bene nel centro della terra

Tartaruga regina  
L'umanità è tua figlia  
La lattuga è vicina  
La terra ti assomiglia  
Non si ferma, cammina  
Muore una sola volta  
Come una tartaruga  
capovolta

Bruno Tognolini - Viola Niccolai, *Versi di bestie*, Topipittori, 2022